

IL LIBRO

Diario operaio Istantanee da un paese in crisi

di un giovane operaio veneto, «la sera, a tavola, non so cosa dire a mia moglie». (S. F.)

Istantanee di un paese in crisi. Si apre dentro le celle del vecchio carcere dell'Asinara il «Diario operaio» di Rinaldo Gianola (Carta bianca, Ediesse, 163 pp., 10 euro), l'isola occupata dai cassintegrati della Vinyls perchè ormai anche salire su un tetto non è più garanzia di visibilità, e si chiude con la poesia manifesto scritta dagli operai in mobilità della Sirma, una delle azienda dell'agonizzante distretto di Porto Marghera. È un viaggio per tappe, quello del vicedirettore dell'Unità, che dalla Sardegna sale lungo la Puglia, dove è il «nero» l'unico ammortizzatore sociale, attraverso la ricca Emilia che la crisi sta colorando di verde (Lega), fino al Nord dove i licenziamenti lambiscono, ad Arcore, la villa del presidente del Consiglio. È la perdita delle certezze, un'Italia che si scopre sempre più povera, un lavoro scomparso dall'agenda politica che per farsi visibile deve salire sui tetti. Il capitalismo familiare che finisce nell'agonia della Merloni o della Marzotto, imprenditori furbetti che cavalcano l'onda della crisi per «ristrutturare», come all'Omsa di Faenza, e una desertificazione strisciante che non risparmia provincia. Tra questi snodi, la difficoltà delle relazioni sociali (così che a Padova nasce il progetto «Condominio 3»: se possiamo vivere tutti insieme, italiani e stranieri, in un condominio possiamo farcela anche sul lavoro, nella società). Finisce così, con le parole

